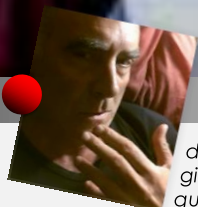


Simona Izzo  
e Ricky Tognazzi  
in scena al Sala Umberto  
con "Figli, mariti, amanti..."

SCENACRITICA.it



di  
gianfranco  
quadrini

RECENSIONI / ANNO VI - giovedì 14 aprile 2016

# Vuoti a perdere

**S**torie quotidiane (o cronache se preferite) come protagoniste della commedia di Simona Izzo *Figli, mariti, amanti (il maschio superfluo)* in scena al Sala Umberto per la regia di Ricky Tognazzi. Un "interno notte" che scandaglia la coppia, paradigma di un microcosmo intricato dove si consumano drammi esistenziali animati dai sentimenti e risentimenti di una piccola enclave capace di tutto e buona a nulla. Se le danno di santa ragione come fossero dei pugilatori impegnati in un match senza regole dove si possono assestare colpi ovunque, anche sotto la cintura. Per rimanere alla metafora pugilistica trattasi di un incontro tra pesi piuma che inscenano uno psicodramma borghese, spaccato di combattenti (si fa per dire) che si affrontano a te-

sta bassa, lancia in resta. Ma dietro questo loro "bellicismo" (a tratti omofobico) si nasconde la fragilità di coppia, minata da tentazioni eterodosse che ne fanno una sorta di famiglia allargata alle prese con un quotidiano miserando di cui sono interpreti personaggi permeati dal conformismo dell'omologazione: di chi – per esempio – nega la propria omosessualità latente che riaffiora nei ricordi sbiaditi di "baci virili" del passato. Quasi a voler creare una paratia protettiva del mascolino. Laura (Simona Izzo) e Riccardo (Ricky Tognazzi) vedono naufragare il matrimonio omosex del loro unico figlio Francesco, un sisma inaspettato non dissimile da quello di tanti amori etero andati a male. Quando in una coppia l'amore giunge al capolinea, s'ingenerano

ripicche balzane con ripercussioni sull'intero nucleo familiare e amicale. Dal vaso di Pandora scoperto fuoriescono vuoti a perdere di epifenomeni insignificanti. Mogli, mariti, amanti, figli (naturali o da inseminazione eterologa poco importa) divengono materiale di risulta di cui disfarsi senza tentennamenti e rimpianti. Pur trattandosi d'intrattenimento leggero, questa pièce mette a fuoco la vacuità di cui siamo ostaggio inconsapevolmente noi tutti. A dare manforte a Simona Izzo (ottima la sua prova) e Ricky Tognazzi (disincantato marito che ha ormai abdicato), un convincente Giuseppe Manfredi e la filiforme (in tutti i sensi) Kiara Tomaselli. Scene di Massimo Belando Randone, costumi di Moris Verdiani, musiche Brentmont. Aiuto regista Francesca Primavera.

RIPRODUZIONE CONSENTITA